

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 31/07/2007

ORDINE DEL GIORNO INTESO AD IMPEGNARE IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE A COINVOLGERE LE COMMISSIONI PERMANENTI, LA COMMISSIONE TEMPORANEA PER GLI AFFARI COMUNITARI E L'ASSEMBLEA REGIONALE NELLE FASI DI NEGOZIATO E DI ATTUAZIONE DEI POR E DELLE SUE ARTICOLAZIONI STRATEGICHE.

Consigliere ROMANO: Mi premeva solo esprimere la soddisfazione per questo risultato che mi pare il Consiglio regionale stia raggiungendo dopo una lunga e, per certi versi, faticosa, ma senz'altro interessante, mediazione su di un aspetto che, senza la determinazione di alcuni volenterosi colleghi Consiglieri, sarebbe forse passato sotto silenzio o non avrebbe avuto la dovuta attenzione. Mi riferisco ad una questione di metodo relativa, quindi, a come questo Consiglio regionale dovrà rapportarsi e confrontarsi con questa fase politica che è storica per la nostra Regione. Credo che il documento, frutto della mediazione, raggiunga un punto di equilibrio accettabile ed alto su come nei prossimi mesi dovremo affrontare questo rapporto trilaterale o quadrilaterale: Giunta regionale, Stato, Ue e, a valle, i rapporti tra la Giunta regionale e il Consiglio regionale. Resta inteso, a maggior ragione di quanto prima affermava il Presidente Iorio, che sul merito, non è solo ipotizzabile, ma auspicabile, che ci siano delle differenti posizioni politiche. Condivido l'auspicio che si tratti di posizioni politiche alte su questioni dirimenti ed anche caratterizzanti. Auspicherei, in senso aggiuntivo, che questa distinzione non sia tra colori politici o tra posizioni politiche preconcepite, ma sia, piuttosto, su una diversa percezione sul futuro della Regione tanto riguardo alle questioni che attengono le competenze dell'Assessore Di Sandro (PSR), quanto quelle del Fondo sociale europeo e del Fondo di sviluppo regionale. Condivido l'impostazione di quanti rivendicano la validità della scelta di unificare i documenti di programmazione all'interno di un unico contenitore che tracci le linee guida, strategiche per lo sviluppo futuro della Regione. Rivendico, in un certo senso, e sottolineo la necessità e l'urgenza che questi documenti siano tra loro connessi, perché sarebbe davvero nefasta l'idea che la mano destra non sia, non dico al corrente, ma non sia assolutamente consapevole di quello che fa la mano sinistra. Credo che la sfida che si pone a questa Regione e che si deve porre questa classe dirigente regionale, una volta chiarito l'apprezzamento sul piano del metodo, debba essere quella di fare rete e sistema tra le diverse misure di finanziamenti che - ho la sensazione - in più circostanze, hanno dato l'impressione di essere del tutto scollegate. Sono dell'avviso che è una partita importante che giocheremo se sapremo coniugare le esigenze dell'industria e dell'impresa locale con quelle istanze di ricerca e di innovazione che ormai sono patrimonio comune a livello non regionale o nazionale, ma europeo, con particolare attenzione a tutto ciò che attiene l'istruzione, la formazione individuale e collettiva, l'approfondimento ed il patrimonio di conoscenze che rappresentano un'oggettiva esigenza per le nostre comunità. Vorrei solo prendere a pretesto questa circostanza così importante per lanciare un messaggio su un argomento che mi sta molto a cuore, vale a dire il tema dell'istruzione, della formazione e, in particolare, quella dei giovani. Il Molise vive una condizione difficile sul piano dell'educazione e della istruzione scolastica acuita anche da una condizione proibitiva delle strutture degli edifici scolastici che troppo spesso pregiudica la serenità dell'insegnamento e dell'apprendimento ed anche la possibilità di una crescita individuale. Penso alle tante scuole dislocate nei vari Comuni del territorio che sono praticamente trasferite nei moduli prefabbricati e che in questo periodo estivo, raggiungono temperature tropicali o equatoriali. Faccio questa breve riflessione e questo passaggio solo per sottolineare come la povertà di conoscenza sia poi un'anticamera della povertà economica. Credo che sul FSE di questa programmazione 2007/2013 si possa dare un segnale di cambiamento per invertire una rotta che, purtroppo, non solo a livello regionale, ma anche nazionale, ci deve vedere preoccupati rispetto alla formazione delle giovani generazioni.